

il dialogo

Periodico di Monteforte Irpino

Quindicinale di Politica, Attualità, Cultura, dialogo interreligioso dell'Irpinia - <http://www.ildialogo.org>
Anno 9 numero 5 del 3-7-2004 - Documenti sul dialogo cristianoislamico

Appello ecumenico al dialogo *cristianoislamico*

Chi vuole il dialogo costruisca il dialogo

Il 12 novembre 2004 terza giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico

Il prossimo 12 novembre celebriamo la terza giornata ecumenica per il dialogo cristianoislamico.

È dal 2001, subito dopo gli attentati dell'11 settembre, che un consistente gruppo di cristiani di tutte le chiese esistenti nel nostro paese e di musulmani è tenacemente impegnato a sostenere il dialogo cristianoislamico e ad opporsi alla crescente islamofobia che viene fomentata ad arte per giustificare il cosiddetto "scontro di civiltà", teorizzato dai sostenitori della "guerra infinita".

Per la terza volta diremo a tutti che appartenere ad una qualsiasi fede religiosa è incompatibile con l'odio per altre religioni e che il dialogo altro non è che la concretizzazione del comandamento del "non uccidere" che tutte le religioni hanno scritto nei propri codici etici e morali. Per la terza volta grideremo forte la nostra vocazione alla pace, la nostra intransigente difesa del creato contro ogni politica di riarmo bellicista che distrugge risorse naturali e impoverisce miliardi di esseri umani.

Per la terza volta diremo che chi vuole il dialogo ha il dovere di preparare il dialogo, come chi vuole la pace deve costruire la pace. E pace e dialogo si costruiscono giorno per giorno, nel rapporto costante con qualsiasi essere vivente qualsiasi sia la sua religione, l'ideologia, la nazionalità il colore della pelle.

Cercheremo, come negli scorsi anni, di fare di questa terza giornata del dialogo cristianoislamico un momento di stimolo del dialogo interreligioso in generale. In particolare, e vista la situazione oggi esistente soprattutto nel medio oriente, cercheremo di fare di questa giornata un momento per l'avvio di un "tri-dialogo" che veda impegnati ebrei, cristiani e musulmani, le tre religioni monoteiste che discendono dal comune padre Abramo.

L'apertura di un tri-dialogo che coinvolgesse le tre religioni abramitiche costituirebbe una spinta decisiva verso un più generale e diffuso dialogo interreligioso che spingesse tutte le religioni a sconfessare in modo netto e senza equivoci chi dalla guerra trae profitti.

Finora questo tri-dialogo è stato limitato ad alcuni importanti incontri che le componenti giovanili delle tre religioni monoteistiche italiane hanno realizzato negli

ultimi due anni. E' un buon segno su cui occorrerà continuare ad impegnarsi nel prossimo futuro. Ma molto lavoro c'è ancora da fare.

C'è ancora troppa diffidenza reciproca su cui soffiano i nemici della pace che cercano di ottenere l'appoggio di ogni singola religione alle proprie politiche belliciste, facendo leva sul nazionalismo e sul fondamentalismo che è presente in tutte le religioni.

Ma gli uomini e le donne di Dio possono dimostrare con la loro azione che le religioni, quando sono testimonianza della ricerca di Dio da parte dell'umanità, non hanno motivo per odiarsi perché Dio, qualsiasi sia il nome con cui lo chiamiamo, non appartiene ad alcuna religione ed ognuno non può far altro che testimoniare agli altri quello che è il proprio livello di comprensione del mistero che chiamiamo Dio. Chi è innamorato di questa ricerca non potrà mai odiare chi compie la stessa ricerca, qualsiasi sia il proprio punto di partenza, la propria cultura, le proprie tradizioni.

Le guerre le fanno le persone in carne ed ossa e oggi come ieri i soldati sono per lo più mercenari, che vendono la propria vita per un pugno di dollari o di euro che siano.

E noi crediamo fermamente che il dialogo fra le religioni ed in particolare fra quelle abramitiche può aiutare le persone a liberarsi della paura del diverso che nella storia è sempre stata usata per distruggere la pace e favorire le guerre.

Dialogare, quindi, per prendere coscienza delle proprie responsabilità davanti a Dio ed all'umanità. È ogni momento di dialogo fra le religioni è un contributo a che l'umanità butti fuori le guerre dalla storia.

Le due giornate del dialogo cristianoislamico e le tante manifestazioni per la pace che abbiamo alle nostre spalle ci dicono che il popolo della pace e del dialogo è più forte di qualsiasi tentativo di criminalizzazione di una specifica religione o dell'odio razziale. Il futuro appartiene alla pace ed al dialogo: è questa la speranza per la quale siamo impegnati a lavorare.

Giovanni Sarubbi

Direttore del sito www.ildialogo.org

GLI INDIRIZZI PER IL DIALOGO CRISTIANOISLAMICO

Per firmare l'Appello per la giornata ecumenica del dialogo *cristianoislamico* e per adesioni o segnalazione di iniziative per la prossima giornata del **12 novembre 2004**, ci si può rivolgere a:

Il Dialogo

Sito: <http://www.ildialogo.org/>

Email: redazione@ildialogo.org

Via Nazionale, 51

83024 Monteforte Irpino (Avellino)

tel. 3337043384

Confronti - Roma

06 4820503; 06 48903241;

fax 06 4827901;

dialogo@confronti.net

<http://www.confronti.net/>

Tempi di Fraternità - Torino

<http://www.tempidifraternita.it/>
tempidifraternita@tempidifraternita.it

Mosaico di Pace - Firenze

<http://www.mosaicodipace.it/>

info@mosaicodipace.it



PER L'ELENCO COMPLETO DEI FIRMATARI DELL'APPELLO, PER TUTTI I MATERIALI AD ESSO RELATIVI E PER LE INIZIATIVE IN CORSO SI PUÒ VISITARE IL SITO:

<http://www.ildialogo.org/>

Nelle pagine seguenti alcuni documenti che sono serviti come base di discussione per la realizzazione della prima e seconda giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico.

Di seguito riproduciamo alcuni documenti che negli scorsi anni sono stati diffusi per promuovere la giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico. In questa pagina riproduciamo il testo dell'appello del 2003 con l'elenco dei primi firmatari. Nella pagina 3 un articolo di **Brunetto Salvarani** che fa il bilancio della seconda giornata, alcune indicazioni su cosa fare il prossimo 12 novembre 2004 e la scheda del volume *"La rivincita del dialogo"*, a cura di **Paolo Naso** e **Brunetto Salvarani**, edizioni EMI, 2002. In ultima pagina il testo attorno a cui è nata la giornata del dialogo *cristianoislamico* del 4 novembre 2001.

Un rinnovato appello al dialogo tra cristiani e musulmani

Il 21 novembre 2003, ultimo venerdì del Ramadan dell'anno islamico 1424, si celebrerà la seconda giornata del dialogo cristianoislamico. Un appello alla partecipazione per rinsaldare legami di amicizia e di pace fra cristiani e musulmani, uniti dalla fede nell'unico Dio di Abramo e dalla vocazione alla giustizia e alla pace.

"O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscete a vicenda" (Corano, Sura XLIX, ver. 13).

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio." (Mt 5,9)

È troppo alto il muro che separa il Nord dal Sud del Mediterraneo, l'Occidente dall'Oriente, il mondo cristiano da quello dell'Islam. Come tante volte nei mesi scorsi hanno affermato i massimi esponenti del mondo cattolico, di quello protestante ed ortodosso, abbiamo corso il rischio che l'attacco militare contro l'Iraq apparisse una crociata della cristianità contro l'Islam.

Siamo convinti che, proprio grazie alle iniziative delle chiese cristiane, spesso in comunione tra esse ed in spirito ecumenico, questo pericolo sia stato evitato. Tuttavia siamo consapevoli che l'incubo dello scontro di civiltà aleggi ancora sulla scena geopolitica; in tutta Europa, inoltre, verificiamo la ripresa di atteggiamenti razzisti, antisemiti e islamofobi che, come credenti e come cittadini di una Unione di Stati sempre più ampia e pluralista, destano una grave inquietudine; così come rileviamo che resta ancora troppo ampio il fossato che separa due comunità di fede - quella cristiana e quella musulmana - che condividono importanti tradizioni e valori spirituali come la discendenza abramitica, la fede nel Dio Unico, il legame con un libro sacro, la vocazione alla giustizia ed alla pace.

Il dialogo tra queste due comunità di fede, pure essendo ormai avviato ed avendo già prodotto alcuni frutti, è ancora ad uno stadio iniziale. Soprattutto alla base delle due comunità, sono ancora troppo rare le occasioni di conoscenza, di incontro, di confronto sui grandi temi culturali e sociali del nostro tempo: la pace, la giustizia, il rispetto dei diritti umani, la convivenza, la costruzione di una società democratica e pluralista, la formazione dei giovani. Come afferma la Carta ecumenica, sottoscritta a Strasburgo nel 2001 dai presidenti della Conferenza delle Chiese europee e del Consiglio delle Conferenze episcopali dell'Europa, "ci sono stati e ci sono molti contatti positivi e buoni rapporti di vicinato tra musulmani e cristiani ma anche, da entrambe le parti, grossolane riserve e pregiudizi, che risalgono a dolorose esperienze vissute nel corso della storia e nel recente passato". Da qui l'impegno dei rappresentanti del mondo cattolico, protestante ed ortodosso dell'Europa a "intensificare a tutti i livelli l'incontro tra cristiani e musulmani e il dialogo cristiano-islamico. Raccomandiamo in particolare - afferma ancora la Carta ecumenica - di riflettere insieme sul tema della fede nel Dio unico e di chiarire la comprensione dei diritti umani. Ci impegniamo a incontrare i musulmani con un atteggiamento di stima; a operare insieme ai musulmani su temi di comune interesse".

In questo spirito, già lo scorso anno, recuperando il senso del

gesto di Giovanni Paolo II che in occasione dell'ultimo venerdì di Ramadan del 2001 volle condividere con il mondo islamico una giornata di digiuno, proponemmo la celebrazione di una giornata del dialogo cristiano islamico. Quell'appello fu sottoscritto da centinaia di esponenti delle chiese cristiane cui vollero spontaneamente aggiungersi alcuni autorevoli rappresentanti delle comunità islamiche presenti in Italia; seguirono decine di iniziative di incontro, dialogo, conoscenza reciproca tra cristiani e musulmani in uno spirito di risposta alla comune vocazione alla pace.

Siamo convinti che oggi siano ancora più numerose ed urgenti le ragioni che ci spingono a rinnovare la nostra proposta. Invitiamo perciò le comunità cristiane e quelle islamiche, le associazioni educative e culturali ad esse collegate, le Facoltà teologiche, le università, le istituzioni pubbliche a promuovere ancora più numerose iniziative di incontro e dialogo nella data del 21 novembre 2003, ultimo venerdì del mese di Ramadan dell'anno islamico 1424 dell'Egira.

Primi Firmatari al 29 giugno 2003

Gina Abate, Pax Christi Italia, Firenze; **Stefano Allievi**, sociologo, Padova; **Daniele Barbieri**, Migra News, Roma; **Enzo Bianchi**, priore Comunità ecumenica di Bose; **Dora Bognandi**, dipartimento libertà religiosa dell'Unione cristiana chiese avventiste, Roma; **Maria Bonafede**, vice moderatore Tavola valdese, Roma; **Ambrogio Bongiovanni**, Università Gregoriana, Resp. Movimento S. Francesco Saverio, Roma; **Padre Juan Bautista Cappellaro**, del clero diocesano di Buenos Aires, dirigente gruppo promotore italiano del "Movimento per un mondo migliore", Napoli; **Franca Ciccò Fabris**, segretaria dell'Associazione "Amici di Nevé Shalom - Waahat as-Salaam", Milano; **Giovanni Cereti**, teologo cattolico del WCRP, Roma; **Giancarla Codrignani**, filosofa, Bologna; **Paolo de Benedetti**, Docente di Giudaismo Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano; **p. Francesco De Luccia**, direttore Fondazione Centro Astalli, Roma; **Tonio Dell'Olio**, segretario nazionale Pax Christi, Bisceglie (Ba); **Fra Marcello Di Tora o.p.**, direttore del Centro di Studi per il Dialogo con l'Islam, Palermo; **Annemarie Duprè**, Servizio Rifugiati e migranti Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Roma; **Ulrich Eckert**, pastore valdese Riesi (Caltanissetta); **Massimo Ferè**, Pax Christi Italia, Firenze; **Ermanno Genre**, decano Facoltà Valdese di Teologia Roma; **Chiara Giacometti**, Tempi di Fraternità, Torino; **Giuseppe La Torre**, pastore evangelico, Lugano; **Dan Madigan S.J.**, Istituto di Studi su Religioni e culture, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **Lidia Maggi**, pastora battista, Lodi (Mi); **Luigi Manconi**, Sociologo, Roma; **Raffaello Mantegazza**, Dip. di Epistemologia ed Ermeneutica Della Formazione, Milano; **Ettore Masina**, Scrittore, Roma; **Don Carlo Molari**, teologo cattolico, Roma; **Gianfranco Monaca**, Tempi di Fraternità, Asti; **p. Luigi Morell**, pb - SERMIS (Servizio Missionario - EMI), Treviglio (Bergamo); **Paolo Naso**, Direttore Confronti e di Protestantismo, Roma; **Eric Noffke**, pastore valdese, Cinisello Balsamo (Mi); **Nicola Pantaleo**, presidente del Consiglio della Chiesa Evangelica Battista di Bari e presidente del Centro evangelico di cultura di Bari; **p. Gottardo Pasqualetti**, IMC - SUAM (Segretariato unitario di animazione missionaria) - Roma; **Enrico Peyretti**, giornalista, Torino; **don Giorgio A. Pisano**, parroco della Parrocchia del S. Cuore in Portici (Napoli) e direttore del Centro Giovani Agorà; **p. Ottavio Raimondo**, mccc - FE-SMI (Federazione della stampa missionaria italiana), Bologna; **Salvatore Rapisarda**, pastore battista Siracusa; **p. Agostino Rigon**, sx, CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari Italiani) - Parma; **Brunetto Salvarani**, coordinatore degli Incontro cristiano-musulmani di Modena, Carpi (Mo); **Luigi Sandri**, giornalista, Roma; **Giovanni Sarubbi**, giornalista, direttore de "Il dialogo", Monteforte Irpino (Av); **Peppe Sini**, direttore Centro ricerca per la pace, Viterbo; **p. Marcello Storgato**, saveriano dello CSAM di Brescia; **Laura Tussi**, insegnante Nova Milanese (Milano); **Mons. Tommaso Valentinetti**, vescovo di Termoli - Larino, presidente nazionale Pax Christi; **Maria Vingiani**, fondatrice e presidente onoraria del SAE, Roma; **p. Alex Zanotelli**, missionario comboniano, Italia; **Don Giuliano Zatti**, Servizio diocesano per le relazioni islamo-cristiane, Padova

Un primo bilancio sulla seconda Giornata del dialogo

Pubblicato su Carta del 2 dicembre 2003

di Brunetto Salvarani

SI PUÒ FARE DIALOGO NELLA STAGIONE DEL TERRORE GLOBALE E DI UNA VULGATA MEDIATICA CHE CHIAMA QUOTIDIANAMENTE ALL'APPELLO IN VISTA DI UNO SCONTRO DI CIVILTÀ DIVENUTO ORMAI SENSO COMUNE? La risposta giunta dalla seconda *Giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico* (21 novembre 2003 - ultimo venerdì di Ramadan 1424) non avrebbe potuto essere più netta: non solo si può, ma anzi si deve. Anche se, giorno dopo giorno, ci appare tutto più difficile e faticoso, un percorso drammaticamente in salita; mentre l'arte dell'aprirsi alle possibili ragioni dell'altro risulta davvero controcorrente. C'è chi ne prova un trasparente fastidio, attaccandoci con un'accusa che sta diventando un classico: quella di *irenismo*. Saremmo dunque eccessivamente buoni, troppo ingenui, utili idioti al servizio, perlomeno oggettivo, di qualche filiale terroristica. Non di irenismo, però, qui si è trattato, bensì di una prova di lucido realismo, poiché al dialogo - ecumenico, interreligioso, interculturale - davvero non esiste alternativa (e non può risultare un'alternativa il richiamo allo *scontro di civiltà* di cui quotidianamente i nostri media ci riempiono la testa). Il segnale è chiaro, e va persino al di là delle decine e decine di iniziative pur celebratesi in tutta Italia, delle *moschee aperte*, delle conferenze e dei dibattiti, delle preghiere e dei digiuni: un'iniziativa come questa, nata dal basso e condotta senza leader mediatizzati, senza risorse e priva di particolari benedizioni ufficiali (salvo eccezioni, benvenute e benemerite, fra cui la Federazione delle chiese evangeliche e Pax Christi) sta dimostrando che si dà, nel nostro paese, un diffuso bisogno di dialogo che non è ancora interpretato. Un dialogo che sta muovendo i propri iniziali vagiti a partire non dagli scontati *salamelecchi* di troppe celebrazioni ufficiali o da inviti dall'alto, come era in passato, ma da esperienze concrete, sociali, di frequentazione comune di luoghi pubblici e di amicizie. E' questa, mi pare, la novità più fragorosa del 21 novembre 2003, che forse coglierà impreparati gli *specialisti* del dialogo ma nel contempo ci dice che, in un futuro ormai prossimo e forse già oggi, le parole d'ordine dell'incontro tra le fedi (massime tra i cristianesimi e l'islam) saranno, come aveva intuito il teologo Dietrich Bonhoeffer, parole ben poco teologiche e assai laiche. Il che, peraltro, presuppone che da parte delle chiese - tutte - s'investa finalmente più e meglio in tale direzione, facendo formazione, purificando i linguaggi, portando lo studio dell'islam, e non solo dell'islam, nel cuore dei *curricula* teologici e non ai margini, così com'è attualmente. Per un bilancio più compiuto della Giornata, rimando al sito www.ildialogo.org, continuamente aggiornato da Giovanni Sa-

rubi, dove si trova anche una marea di documenti, interventi, suggerimenti di lettura sull'argomento.

Mi sia concessa, però, un'ultima annotazione che può risultare interessante. Anche qui salvo gradite eccezioni, la notizia della Giornata ecumenica ha scarsamente *bucato* il mondo dell'informazione (penso alla grande stampa e alle televisioni). Eppure, in un momento simile, occuparsi di una simile iniziativa avrebbe significato seguire alla lettera una delle regole d'oro del giornalismo, l'agnognato racconto dell'uomo che per una volta morde il cane: l'evento insperato che esistono ancor oggi, nonostante tutto, musulmani disponibili a dialogare (e non ci sono solo gli eroi di casa a *Porta-a-Porta*, Adel Smith, gli *pseudoimam* di

Carmagnola e il duo Bin Laden - Saddam Hussein) e cristiani insensibili ai richiami della foresta della chiusura identitaria e della paura diffusa di nuove invasioni barbariche. Peccato. Non sarebbe stata una notizia da poco. Ma forse non è solo un caso, e a troppi fa comodo proseguire *ad libitum* col *già detto* e col *già sentito* delle profezie che si autoavverano: chi non ha mai odiato e temuto, del resto, il Feroce Saladino di turno? Anche se poi, ad una disamina più attenta, il cosiddetto Feroce Saladino è stato un sovrano intelligente, generoso e profondamente acculturato (se n'era già accorto il padre Dante nell'*Inferno*) ... Ma per noi, o meglio: per troppi di noi, è condannato a rimanere irrimediabilmente *Feroce*. Mercoledì, 03 dicembre 2003

Che fare il 12 novembre?

Di seguito riportiamo alcune indicazioni su come organizzare la terza giornata del dialogo cristianoislamico del 12 novembre 2004. Si tratta di proposte non vincolanti che ognuno può liberamente interpretare nella propria realtà come meglio ritiene opportuno.

- 1- **Organizzare** incontri pubblici fra cristiani e musulmani;
- 2- **Invitare** esperti a parlare delle opportunità e dei problemi delle relazioni cristiano-musulmane;
- 3- **Visitare** una moschea e rompere insieme il digiuno di Ramadan;
- 4- **Invitare** nella propria chiesa, in parrocchia o nella comunità un musulmano, immigrato o no, a raccontare la propria esperienza ("spazio di narrazione");
- 5- **Pregare** da soli, insieme, in comunità per la pace nel mondo e il ruolo delle religioni nel processo di pace. Nelle eucaristie, nelle Sante Cene e nelle divine liturgie di quel giorno e dei giorni seguenti, pregare per il dialogo ecumenico e interreligioso;
- 6- **affermare**, con un comunicato stampa, un volantino, una dichiarazione pubblica, il proprio rifiuto alla logica della guerra e dello "scontro di civiltà", a favore del dialogo ecumenico e interreligioso;
- 7- **digiunare** (come il 14/12/2001) e devolvere il risparmio ai poveri o ad azioni di solidarietà



L'appello per l'istituzione di una giornata del dialogo cristiano islamico, è diventato ora anche un libro, edito dalla Emi, dal titolo "La rivincita del dialogo - Cristiani e musulmani in Italia dopo l'11 settembre". Nel

libro sono stati riportati tutti i documenti presenti sul sito de "Il Dialogo", comprese tutte le adesioni.

A quei materiali sono stati aggiunti contributi originali di Paolo Naso (curatore), Brunetto Salvarani (curatore), Giovanni Sarubbi, Mostafa el Ayoubi, Adel Jabbar e di altri, con l'intento di fornire idee relative al dialogo fra cristiani e musulmani su cui riflettere.

In un mondo che sembra avvilito nella logica perversa dello scontro di civiltà, noi ci auguriamo che questa iniziativa editoriale, accolta dalla Emi con grande entusiasmo, possa essere un valido strumento di ausilio a che il dialogo cristiano islamico diventi una realtà concreta nella vita delle chiese cristiane e dell'Islam del nostro paese.

Il libro, come è già stato Internet, vuole essere uno strumento a servizio dell'idea del dialogo fra cristiani e musulmani. Il libro è stato proprio pensato per lo sviluppo di nuove e sempre più convinte iniziative che promuovano il dialogo fra cristiani e musulmani.

Il libro è disponibile in tutte le librerie al costo di 10 euro. Lo si può richiedere direttamente alla

Emi, www.emi.it,
Tel: 051326027
Fax: 051327552
Email: sermis@emi.it

1° Comunicato stampa e testo dell'appello

Comunicato stampa appello ecumenico per una giornata del dialogo cristianoislamico

Di fronte al terribile evento dell'11 settembre 2001 anche il mondo del dialogo ecumenico e interreligioso è stato scosso alle fondamenta, fino ad essere messo radicalmente in discussione. Il dibattito che ne sta seguendo, del resto, è stato sostanzialmente monopolizzato da politologi, sociologi e teorici dello "scontro di civiltà", che hanno cercato di mettere a fuoco ripetutamente i caratteri specifici dell'islam e dei musulmani. Si è spesso evidenziato, in tale panorama, che l'islam è oggi la seconda confessione religiosa in molti stati europei fra cui l'Italia, dimenticando però che da anni - in parallelo a questo processo - è cominciato anche nel nostro paese un itinerario, difficile e complesso, di reciproca conoscenza fra cristiani, laici e musulmani, a partire dalle problematiche della vita quotidiana e sociale.

Che da tempo non pochi gruppi, associazioni, movimenti, chiese locali e semplici credenti operano con umiltà e passione in tale direzione, evitando qualsiasi irenismo e incontrando non "l'islam" in sé, bensì donne e uomini musulmani, in grandissima parte per nulla fondamentalisti e alla ricerca solo di un decente tenore di vita, di un lavoro, di una casa, di essere cioè accettati in una società pluralista e laica come quella italiana.

Un simile dialogo va oggi, alla luce di quanto è accaduto negli Stati Uniti e sta accadendo in Afghanistan e Pakistan, intensificato e rafforzato, al fine di produrre anticorpi positivi nei confronti di qualsiasi demenziale appello allo "scontro di civiltà", ma anche di inverare compiutamente le profetiche indicazioni provenienti dal Concilio Vaticano II, dal magistero di Giovanni Paolo II e dalle principali Assemblee delle chiese europee, da Basilea (1989) a Graz (1997) sino alla proclamazione, avvenuta a Strasburgo nell'aprile 2001, della "Charta Oecumenica", che invita i cristiani del Vecchio continente "ad incontrare i musulmani con un atteggiamento di stima" e "ad operare insieme ai musulmani su temi di comune interesse". Eppure, l'atteggiamento più diffuso nei loro confronti resta fortemente impregnato di antichi pregiudizi, interpretazioni stereotipate e chiusure mentali.

E' in questo contesto che è nato l'Appello ecumenico che in questi giorni credenti, teologi, educatori alla pace e all'intercultura e personalità impegnate da anni nel cammino del dialogo ecumenico e interreligioso - cristiani di diverse confessioni e laici - hanno scelto di inviare ai leader delle chiese italiane perché il dialogo cristianoislamico proseguiva e venga percepito come un "caso serio" dell'attuale stagione, suggerendo ad esempio l'istituzione di una "Giornata del dialogo cristianoislamico". Primo obiettivo dell'Appello è, peraltro, di sollevare il dibattito il più possibile ampio nelle comunità e nelle chiese sulla necessità che il dialogo interreligioso esca dall'ambito dei temi per specialisti e addetti ai lavori per diventare materia fondamentale di formazione cristiana, di informazione e di studio, nello spirito dell'affermazione di Paolo VI a partire dalla quale oggi le chiese cristiane sono convocate a "farsi dialogo", fiere della propria identità ma anche senza paura di sporcarsi le mani, e forti del coraggio che deriva loro dall'adesione al Vangelo di Gesù Cristo.

Di seguito il Testo dell'appello.

Appello ecumenico per una giornata del dialogo cristianoislamico

"Noi, cristiane e cristiani di diverse confessioni e laici, impegnati da anni nel faticoso cammino del dialogo coi musulmani italiani o in un lavoro culturale sull'islam, crediamo che l'orrendo attentato di New York e Washington costituisca una sfida non solo contro l'occidente ma anche contro quell'islam, largamente maggioritario in tutto il mondo, che si fonda sui valori della pace, della giustizia e della convivenza civile. Pensiamo che quanto è accaduto non debba in alcun modo mettere in discussione o rallentare l'itinerario del dialogo. Anzi, riteniamo che proprio i commenti e gli avvenimenti succeduti a quel tragico evento ci chiamino ad accelerare il processo di reciproca conoscenza, senza il quale ci sembra difficile ipotizzare passi avanti sul piano delle relazioni interreligiose, in particolare con quei musulmani che sono da tempo nostri compagni di strada sul cammino della costruzione di una società pluralista, accogliente, rispettosa dei diritti umani e dei valori democratici.

Per questo, chiediamo alle chiese italiane e ai loro responsabili di prendere in considerazione (nello spirito del documento conciliare "Nostra Aetate", della "Charta Oecumenica", delle visite di Giovanni Paolo II a Casablanca e Damasco e del recente incontro di Sarajevo fra i leader delle comunità cristiane e dei musulmani d'Europa) la creazione di una "Giornata del dialogo cristianoislamico".

Siamo ben consapevoli che l'istituzione di una simile Giornata non risolverà certo ogni problema, e che potrebbe - come in altre situazioni simili - risolversi in una sterile celebrazione rituale: siamo convinti, peraltro, che si tratti di un piccolo segnale nella direzione di un incontro che, in ogni caso, sta nella forza delle cose.

Con un augurio sincero di shalom - salaam - pace!"

4 novembre 2001

<http://www.ildialogo.org>

Un sito di pace, uno spazio libero per il dialogo ecumenico ed interreligioso

Email: redazione@ildialogo.org - Tel: 333.7043384

Sul sito de "il dialogo" (www.ildialogo.org), alcune questioni scottanti che riguardano la vita delle chiese cristiane: il celibato dei preti, il ruolo del "popolo di Dio" nella chiesa, il dibattito sulla crisi delle chiese cristiane, il dramma della pedofilia nella chiesa, la mania edificatrice di luoghi di culto, il pentecostalesimo ed il fondamentalismo cristiano. Ma noi siamo anche un sito vocato al dialogo, in particolare al dialogo cristianoislamico e a quello con l'ebraismo. Un'ampia sezione è dedicata alla conoscenza di queste due importanti religioni. Ma poi ci sono documenti in formato elettronico, scritti di don Milani e Primo Mazzolari, riflessioni bibliche ed un'ampia rubrica di appuntamenti. C'è una sezione dedicata alle problematiche del carcere, una alla cultura, una alla musica, agli articoli della stampa estera,.... Veniteci a trovare.

Il sito contiene oggi oltre 4000 pagine web o documenti in formato pdf. È realizzato a Monteforte Irpino ed è frutto esclusivo di lavoro volontario ed è aperto al contributo di quanti vogliono veramente il dialogo e la pace.

Veniteci a trovare su Internet

<http://www.ildialogo.org>
redazione@ildialogo.org
Tel: 333.7043384

Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino
Direttore Responsabile : Giovanni Sarubbi
Sede : Via Nazionale 51 - Monteforte Irpino (Av) - Tel: 333.7043384
Sito Internet: <http://www.ildialogo.org>
Email: redazione@ildialogo.org
Stampa: In proprio
Registrazione Tribunale di Avellino n.337 del 5.3.1996
Anno 9 n. 5 del 3-7-2004